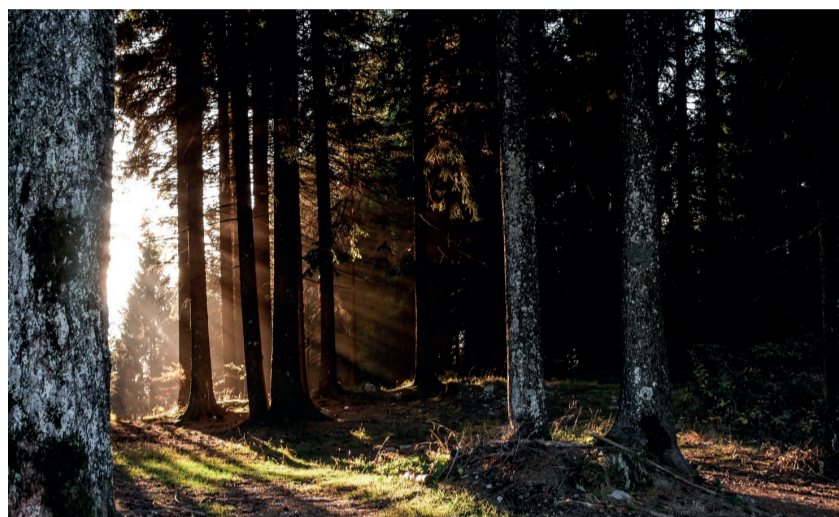




Istituto Cimbro  
Kulturinstitut Lusérn  
Tel. 0464-78.96.45  
info@kil.lusern.it  
www.istitutocimbro.it

# GESTARN. AZPE HAÜT

An sprung in di altn  
arbatn boda haützotage  
soin no lente



## Arbatn nå in holtz

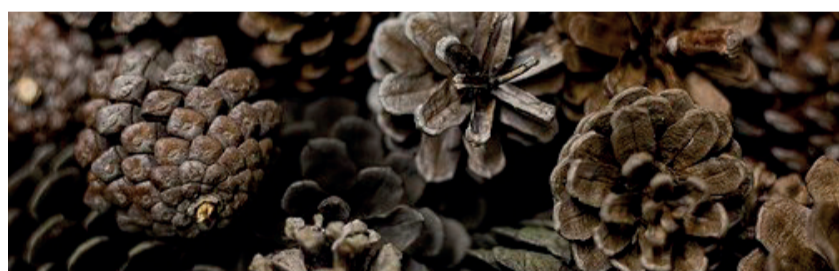
Dar 60% vodar earde von Kamòu vo Lusérn iz gedekht von balt. Daz meararste soinz vaüchtn, puachan, tânnen; mindar, ma allz ummaz, venntma lèrch, vorn, un esch.

Zo macha vestadar, möbl, tran van di tèchar un vlekhan nütztma iantrar di vaücht: a guatz holtz boda auzhaltet in vrost un bodase latt arbatn dèstar.

Pinn lèrch, auzgeprocht nå dar vena, hattma gemacht tachprettar. Schiar alle di haüsar vo Lusérn soin gest gedekht asó, sin azta auz iz geprocht daz groaz vaür von djar 1911 boda hatt argeprunnt daz gântz lânt; vo sèmm vort di tèchar soin khent gedekht pitt plèch.

Zbisnen in lestrn djardar von achthundart un di earstn von noünhundart soinda khent gemacht ettlane beng von soldàn un asó iz khent destrat vüarn 'z gehültz bomaz hatt genützt, un destrat iz khent vorkhóavanz o. In di djardar 1942 un 1943 izta khent genützt vil 'z holtz von müng, boda di stachlövan vo Padua hãm vorprennt in vuaz von kholl, in disa arbat soinda khent ingestèllt vil lusérnar o. Hakhan in balt, innsetzan vaüchtla, vor di lusérnar iz hërta gest a guata arbat. Di baibar un di khindar hãm hërta gehatt zo tüana zo macha au est un zo halta sauber in pon.

Di lusérnar hãm nia gemak tüan pitt mindar zo macha au holtz vor in bintar saiz zo khocha, saiz zo halta barm di haüsar. 'Z soinz hërta gest di baibar zo lega zuar 'z holtz vor in bintar, umbróm di mánnen soin gest daz meararste úbar di bèlt z'arbata. Di beldar però soin von Kamòu un asó hattma augemacht est, rong un stókh un allz bazta hãm hintargelatt di menèkkar. 'Z holtz augemacht iz khent gekhastet atti tetschan odar in di rovölt, ma mocht o khön, ke ma hatt hërta gesüacht z'sparaz daz meararste boma hatt gemak. No haüt di lusérnar vorsan in Kamòu zo macha au 'z holtz ma berda detzidart soinz di forestél, se khön biavl un bo zo hakha un bo innzsetza ändarn balt.



# IERI COME OGGI

Viaggio nelle  
tradizioni cimbre  
giunte fino a noi



## La lavorazione del legno

Il 60% del territorio su cui si sviluppa il comune di Luserna è rappresentato da superficie boschiva, caratterizzata da una vegetazione mista. Tra gli esemplari più diffusi troviamo l'abete rosso (vaücht), il faggio (puach) e l'abete bianco (tänn), mentre meno comuni ma comunque presenti in un buon quantitativo sono il larice (lèrch), il pino (vor) ed il frassino (esch). Per la costruzione di serramenti, mobili, travi per tetti e assi per pavimenti veniva utilizzato l'abete rosso, pianta ideale sia per la resistenza ai climi rigidi che per la versatilità del suo uso. Con il larice, tagliato nel senso della nervatura, si producevano le scandole, tavolette usate come tegole che, una volta lavorate, avevano lo spessore di un centimetro, e fermate da grosse pietre, venivano utilizzate per il manto del tetto. Quasi tutte le case di Luserna disponevano di questo tipo di copertura, finché l'incendio che divampò nel 1911 devastò in quasi tutto il paese questo tipo di lavorazione, portando poi ad una ricostruzione che utilizzava al posto delle scandole la lamiera zincata. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la costruzione di reti viarie per scopi militari facilitò il trasporto del legname verso le zone di vendita e di lavorazione, favorendone quindi molto la commerciabilità. Tra il 1942 e il 1943 ebbe un ruolo da protagonista anche il pino mugo, il cui utilizzo presso le acciaierie di Padova come sostituto del carbone richiese l'impiego di manodopera cimbra per le operazioni di taglio. Il taglio dei lotti di legname e gli eventuali rimboschimenti rappresentarono per la comunità locale sempre un'ottima entrata nell'economia familiare.

I ragazzi e le donne venivano inoltre occupati per la pulizia del bosco dalle ramaglie e dalle cortecce. Indispensabile per le famiglie di Luserna era l'approvvigionamento della legna per l'uso domestico in quanto era necessario alimentare la stufa per poter scaldare le case



Scultura in legno di Tüsele Marüsele lungo il Sentiero dell'Immaginario

e per la cottura dei cibi. In questo frangente, le donne di Luserna assumevano un ruolo importante, in quanto erano proprio loro (dal momento che gli uomini erano assenti dal paese per motivi di lavoro) a dover procurare la legna per l'inverno. La gran parte del bosco era però di proprietà dell'amministrazione comunale, e una valida alternativa all'acquisto di territorio era il raccogliere rami (raisar), corteccia (roge), e ceppi (stokh) approfittando di tutto ciò che il lavoro del boscaiolo lasciava sul terreno.

La legna raccolta veniva poi sistemata con ordine in cataste ricavate nelle soffitte o sotto i poggiali, e se ne faceva un uso molto parsimonioso.

Ancora al giorno d'oggi i lusérnar chiedono al Comune una porzione di bosco per poter approvvigionarsi della legna, ma l'ultima parola spetta a chi si prende cura del patrimonio boschivo e cioè al servizio Forestale, il quale stabilisce la quantità dei tagli e la qualità di piantine da mettere a dimora.

## 'Z gekhnöppla

Sa vor mearar baz hundart djar atz Lusérn izta gest a gekhennata khnöpplschul. Di altn kontàrn ke ettlane von pestn konsött von vraun vodar sèlln zait hãm getrakk spitz gekhnöppl von baibarn vo Lusérn. Azta di ändarn spitz khemmen gemacht pitt an uantzen van, gehèkklt odar gehöst, di khnöpplspitz soin gemacht khnöppl ante au a gântza khutta ven, biavl ma böllt. Khnöppl atz Lusérn iz a kunst boda hatt tiave burtzan, augehaltet vonar schual boda in di lestrn djardar von achthundart hatt abegelirnt aft disa arbat mearare baibar boda asó hãm gemak gem a hilfe soinar familidja. Allz daz sell boda vür iz khent in di earstn vüchtzekh djar von '900 ('z vaür von 1911, daz earst bèltkriage, di optzióngen, vort mochan gian zo venna arbat) laise laise hatt getrakk zo lazza vorliarn disa kunst. Von bintmānat von 1996 dar Kulturinstitut Lusérn hatt bidar augelekk a schual zo lirna khnöppl, ditza iz gest möglic anuknto dar hilfe vo zboa guate maistre vo Rovràit (TN): di Cesara Perini un di Enrica Delaiti. Asó hattma gemak zuarlesan di altn müstar un no haüt, durchgevüart vodar Barbara Pierpaoli, di khnöpplschul vo Lusérn geat vür pitt soinar arbat. Zo khnöppla böllnda soin a khnöpplpolstar, di khnöppela, dar zvirn, di khnöpplnedela un dar mustar. Dar khnöpplpolstar iz a zilindar ingevüllt pitt gesàga inngemacht in an vlekhn un drau khinta gekhluppet dar mustar von spitz boma böllt machan. Di khnöppela boda khint augemacht dar zvirn soin pumblat, pitt holtz un atz khöpfel e haltetma au in van. Dar zvirn mage soin pitt raist odar pitt bombàs. Di nedela mochan hãm a khöpfel e zo halta vest di khnöppl. Vor aniaqlan spitz mochtma hãm soin mustar. Zo khnöppla mochtma drenen un khnöppl n, asó makma hãm halbe stich un gântze stich gemischt au bia ma böllt.



## Il tombolo

Già più di un secolo fa, risulta accertata a Luserna la presenza di una rinomata scuola di pizzo antico, denominato tombolo (in cimbro: Khnöppln). Si narra che molti degli abiti più sontuosi delle dame dell'Ottocento siano stati ricamati proprio dalle abili mani delle donne di Luserna. Contrariamente alle altre trine eseguite con un solo filo e con l'aiuto dell'ago, dell'uncinetto oppure dei ferri, questi merletti si ottengono mediante l'intreccio di un numero illimitato di fili. Anche a Luserna la lavorazione del pizzo e del merletto era un'arte molto radicata, supportata da una scuola che nel periodo di fine secolo scorso avviò a tale professione molte donne del paese che poterono così contribuire, con il loro lavoro, al sostentamento della famiglia, seppur in modesta parte. Gli eventi della prima metà del Novecento (incendio del 1911, prima guerra mondiale, opzioni, emigrazioni), portarono ad un abbandono di questa tradizionale lavorazione. Dal novembre 1996 il Kulturinstitut Luserna ha avviato un corso di tombolo, iniziativa che si è resa possibile grazie alla collaborazione e sapiente esperienza di due insegnanti di Rovereto (TN): Cesara Perini e Enrica Delaiti. Grazie a questa iniziativa si è potuto recuperare anche parte dei disegni tipici locali e tutt'oggi, sotto la sapiente guida di Barbara Pierpaoli, la scuola di tombolo di Luserna continua la propria attività. Per questo tipo di lavorazione occorrono un tombolo, i fuselli, il filato, gli spilli e il disegno.

Il tombolo è un cilindro imbottito di segatura e ricoperto di stoffa sul quale viene appuntato il disegno del pizzo da eseguire. I fuselli, sui quali viene avvolto il filato, sono di legno tornito ed hanno la forma di un piccolo fuso con la capocchia alla quale si ferma il filo. Il filato può essere di lino oppure di cotone. Gli spilli devono essere dotati di una capocchia in quanto servono per fermare gli intrecci. Per ogni pizzo a fuselli occorre lo schema esatto del disegno del pizzo che si vuole eseguire. Il lavoro dei fuselli consta di due movimenti: girare ed intrecciare. Con questi due movimenti si ottengono mezzi punti e punti interi eseguiti con le più svariate combinazioni.